ANNO XV. Venerdì, 4 Aprile 1862 N. 94

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 29	» 16
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa la Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle Provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.

Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davis et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 APRILE

LE LEGGI DI FINANZA

La Camera ha presa una deliberazione assai opportuna e commendevole, inscrivendo fra le leggi più urgenti da discutere quelle di finanza.

Noi ci troviamo ancora in fatto di finanza e di imposte nelle condizioni dell'anno precedente. La speranza che nutrivasi di potere nel principio del secondo trimestre di quest'anno applicare le nuove leggi relative alle contribuzioni è svanita, e per quanto si voglia calcolar moderatamente, la perdita per l'erario non può essere minore di 35 milioni.

Possiamo almeno confidare che il ministero sia in grado di applicar quelle leggi per tutto il secondo semestre, e che non abbiansi a soffrir altri danni, i quali, aggravando le condizioni del tesoro, deprimerebbero maggiormente il credito pubblico ed accrescerebbero gl'impacci dello stato?

Abbiamo ragione di dubitarne. Due leggi importanti, quella per l'imposta fondiaria, l'altra per la tassa sulla ricchezza mobile non sono ancora state presentate e non sono di certo di quelle proposte leggiere e poco rilevanti che non richiedono lunghi studi e ponderato esame delle giunte parlamentari.

Per queste adunque sarebbe vano lo sperare possano essere poste in attività fra qualche mese.

Ma le leggi già presentate, esaminate e discusse dalla Camera e dal Senato, dovrebbero in qualunque modo esser adottate. Se non si ha tempo di far tutto, facciasi almeno quello che si può per ristorar le finanze ed appuntellar il credito dello stato.

Noi non vogliamo suscitare quistioni di competenza rispetto alle attribuzioni del Senato in fatto di leggi di finanza. Noi non esitiamo anzi a riconoscere che delle modificazioni introdotte dal Senato alle leggi d'imposte alcune valgono come miglioramenti utili e convenienti.

La compilazione delle leggi è sempre difficile; ma ardua oltremodo è quella delle leggi d'imposte, perchè se niuna legge esce perfetta dalle mani di coloro che ne preparano lo schema o dalle discussioni delle Camere, imperfette necessariamente risultano quelle di finanza, nelle quali i principii di assoluta giustizia non si possono applicare, ma soltanto di giustizia relativa.

Ora ciò che importa sopratutto è che le leggi di imposta si applichino. Anche un po' più imperfette, sono preferibili al nulla. Quando trattasi di riformar le casse dell'erario, fa duopo non isprecar il tempo in disquisizioni e sottigliezze fiscali; ma affrettarsi ad adottar i mezzi proposti, evitando solo le disposizioni che o riescono improvvidamente vessatorie e moleste, o non rispondono al principio dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Se le leggi sono difettose, se la pratica rivelerà in esse altri vizi od imperfezioni, si penserà in seguito a modificarle, emendarle, correggerle. L'esperienza è la guida più sicura in questa materia, e di ciò, ne duole il dirlo, il Senato non ha fatto ragione come la Camera, perchè, se ci avesse meglio badato, sarebbesi astenuto da cambiamenti, che possono suscitar discussioni gravi nella Camera elettiva e cagionar una non indifferente perdita di tempo.

La Camera ha dimostrato finora di apprezzar l'urgenza delle leggi di finanza: essa ne ha ristretta la discussione in angusti limiti, evitando tutte le divagazioni alle quali quelle leggi possono in qualunque assemblea legislativa porger argomento. Vorrà ora rinnovar la discussione per quelle modificate dal Senato? Respingerà essa gli emendamenti fatti, ovvero li muterà per guisa che esse debbano esser rinviate in Senato un'altra volta?

Noi vogliamo credere che passerà sopra alle considerazioni che la consiglierebbero a non accettare senza beneficio d'inventario le modificazioni del Senato, affine di non ritardare maggiormente l'esecuzione delle leggi.

Il ministro delle finanze, se fosse interrogato, non potrebbe far altra risposta fuorchè questa, che il tempo stringe, e che ogni giorno il disavanzo cresce.

È necessario di riflettere che le leggi di finanza non hanno per iscopo di sopperir a' bisogni transitorii; ma di diminuir la differenza che corre tra le spese e le entrate e di somministrar all'erario i mezzi di provvedere al pubblico servizio in modo normale e permanente.

Se si avesse soltanto a far fronte a spese straordinarie che non si rinnovano, a coprir un disavanzo, che nell'anno prossimo deve cessare, la situazione non inspirerebbe alcuna inquietudine e le si metterebbe facilmente riparo.

Noi invece ci troviamo con un bilancio passivo di 840 milioni ed attivo di soli 530 milioni, e per conseguenza con un disavanzo di 310 milioni. Le somme rimanenti dell'impresitto di 500 milioni, la circolazione dei buoni del tesoro ed altri spedienti di finanza possono far sì che si vada sino alla fine dell'anno senza che occorra rivolgersi al credito pubblico e contrarre un nuovo imprestito; ma chiunque s'avvede che questo non è un rimedio, e che protrarre la quistione non è risolverla.

Se colle nuove leggi d'imposta e col rianimar il commercio e le contrattazioni civili, ripristinando la sicurezza e l'ordine in tutte le provincie ed inspirando fiducia nelle popolazioni, non si riesce ad accrescer le entrate ordinarie per lo meno di 200 milioni, le condizioni delle finanze e con esse del credito dello stato non potranno che peggiorare ed apriremo una voragine, che non saremo più in grado di colmare.

Altri stati che ora hanno finanze floride si trovarono accerchiati da difficoltà non minori delle nostre: non si scoraggiarono e seppero superarle, risparmiando a' contribuenti le maggiori gravezze che derivavano sempre dagl'indugi, poichè quanto più si ritarda a riordinar le finanze, tanto più si compromettono gl'interessi del paese e si obbliga lo stato a sacrifici enormi per procurarsi i mezzi richiesti al pubblico servizio.

Il credito si deve adoperare con molta parsimonia e delicatezza: esso è uno stromento che si spezza se se ne abusa, e se non è fiancheggiato da un buon sistema d'imposte. E a queste che il Ministero ed il Parlamento ora debbono rivolger le loro cure, altrimenti saremo costretti a rinunciare al credito od a rassegnarci a subir condizioni, che appena sarebbero tollerabili per l'Austria o la Turchia.

Alcuni giornali di Milano pubblicano la traduzione di alcuni passi della nota circolare indirizzata dal ministro degli affari esteri alle legazioni di S. M. il Re in data del 20 marzo, togliendoli dalla *Correspondance Italienne*.

Avendo, come crediamo, la *Correspondance* tradotti que' passi da un giornale tedesco di Francoforte, che già li aveva voltati da un'altra lingua, v'ha ragione di credere che l'esattezza delle frasi e del pensiero lasci a desiderare, e preferiamo perciò aspettare che il ministero pubblichi il testo della circolare, come dovrebbe fare, per evitare sia giudicata da alcuni estratti, che debbono aver perduta la fisonomia originale.

LA QUESTIONE DELLO SCHLESWIG

Si legge nella *Patrie* del 2:

Il gabinetto di Copenaghen ha risposto alle note dell'Austria e della Prussia. Esso declina qualunque intervento della confederazione germanica negli affari interni della Danimarca, protesta contro l'interpretazione arbitraria delle promesse che gli vengono attribuite e chiede ancora una volta ciò che il governo danese non ha mai tralasciato di chiedere da tre anni in qua, cioè che la Dieta federale indichi chiaramente e senza equivoci quali impegni abbia presi la Danimarca ed a quali abbia mancato.

Il gabinetto ha inoltre trasmesso ai suoi agenti presso le corti di Vienna e di Berlino l'ordine di dichiarare che non solamente esso non riconosce nella Dieta il diritto di decidere intorno ai destini della provincia danese dello Schleswig, ma che considererebbe come un *casus belli* qualunque atto federale tendente direttamente ed indirettamente ad esercitare una pressione sulle determinazioni della Danimarca relativamente allo Schleswig.

RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI MILITARI.

Nel decreto del 16 marzo scorso, col quale venne istituito un Consiglio superiore per tutti gli istituti militari del regno, è detto che oltre ad un generale presidente ed a sette generali, ed ufficiali superiori, vi saranno pure membri *un dottore collegiato in matematica*, ed un *dottore collegiato nella facoltà di lettere*.

Facciamo notare che colla legge Casati i dottori collegiati vennero soppressi.

Dato poi che si sia voluto alludere ai *dottori aggregati* alle facoltà di matematica e di lettere, non si deve dimenticare che fra tutte le università d'Italia, tre sole delle antiche provincie, *Torino*, *Genova* e *Cagliari* hanno dottori aggregati nelle facoltà di matematica e di lettere, e per conseguenza, a meno che non si voglia *per legge* regolar l'istruzione di tutto il regno con nomini spettanti esclusivamente alle suddette tre università, il decreto del 16 deve essere modificato. Si è osservato, a tal riguardo, che durante la compilazione della legge Casati si riconobbe la inopportunità di estendere maggiormente i dottori aggregati; e poco o nulla mancò che non si sopprimessero del tutto, nella considerazione che non ne viene tutto il vantaggio desiderato, e che essi non ci sono presso le altre università italiane.

Siamo persuasi che non si è voluto pensare piuttosto alla esclusione di uno che di altro professore. Ma non possiamo neppure nasconderci che col decreto del 16 si viene a restringere immensamente la cerchia entro la quale si potrebbero scegliere i membri del Consiglio. Infatti, per la maggior parte, i professori delle varie università italiane non sono dottori aggregati. Quasi tutti i membri delle accademie scientifiche e letterarie non sono dottori aggregati, e si che basta, per esempio, esser membro dell'Accademia delle scienze di Torino per venir nominato senatore del regno. Vi sono valenti matematici o che hanno pubblicati scritti encomiati da matematici, e letterati di grido, i quali non sono dottori aggregati. Nei vari istituti militari e civili del regno vi sono professori, che ebbero segni non dubbi di stima dal governo, per lunghi anni di servizio, pei loro lavori e per la loro abilità nell'insegnare, i quali non sono dottori aggregati.

Vogliamo ancora fare l'ipotesi che nel decreto del 16 si sia voluto intendere due *membri delle facoltà di matematica e di lettere*; nel qual caso qualunque professore di qualunque delle università d'Italia potrebbe esser nominato membro del Consiglio superiore d'istruzione militare. Ciò non pertanto la restrizione sarebbe ancora inconcepibile; e le conseguenze che se ne devono dedurre sono gravissime. Noi ci contentiamo di segnalarne una. I due membri di cui discorriamo, siederanno nel Consiglio (con ugual titolo) accanto ad ufficiali generali. Un professore *universitario* farà parte del Consiglio e così salirà al sommo grado della gerarchia dell'*istruzione militare*. Un professore *militare* invece (permanentemente ragguagliato al grado di capitano, o di maggiore al più quando ci arrivano) non vi ha d'ritto; e se vi sale non è perchè è professore militare, ma perchè è professore universitario, o perchè è dottore aggregato, il che è meno, potendosi diventar professore d'una università (presso la quale vi hanno dottori aggregati) senza essere dottore, e divenendo professore si diventa dottore.

In qualunque modo si voglia interpretare la restrizione del decreto del 16, essa, rimane inesplicabile, e riflettendo come ricordi un ordinamento degli studi che più non sussiste, ed impedisca al governo di scegliere gli uomini valenti dove crede di poterli trovare, noi ci auguriamo che venga tolta, e che il decreto sia modificato in guisa di corrispondere alla presente condizione dell'insegnamento superiore in Italia.

LA CUSTODIA DELLE CARCERI

Riceviamo la seguente lettera da Cremona, 1 aprile:

La sorveglianza delle carceri non ha mai lasciato tanto a desiderare, come al presente. Una volta si lamentava una fuga ogni cento anni, ora è cosa normale. Nel mattino del 9 gennaio scorso foggivano dalle carceri di Piacenza nove detenuti, uscendo dalla porta comune, che non poteva essere stata loro aperta che da' custodi o carcerieri. Alcuni di essi poscia arrestati lo confessarono. Credevasi che si sarebbe provveduto in modo da impedire si rinnovassero questi spiacevoli casi, ma conviene supporre che sussistano ancora i radicali difetti nel personale, che già si erano notati, perchè la scorsa notte sono evasi altri sei, fra' quali certi Tati e Croce di Cremona, condannati il primo ad anni dieci ed il secondo ad anni otto, che erano stati richiamati dalla casa di pena, perchè indiziati di altri reati avvenuti in quella giurisdizione e scopertisi dopo la sentenza pronunciata da questo tribunale.

La notizia di questa fuga ha fatto pessima impressione non solo nell'universale de' cittadini, ma eziandio nelle autorità pubbliche, trattandosi di facinorosi terribili, e ne viene per conseguenza che si sparla contro il governo.

Queste cose che ci sono scritte da Cremona concordano con altri fatti accaduti in altre città, per cui si ha ragione di credere che il male sia molto esteso e che l'insufficiente custodia de' carcerati non sia un difetto ristretto alle prigioni di Piacenza.

Pur troppo non solo la sorveglianza è imperfetta, ma la custodia delle carceri è affidata a gente capace, meno poche eccezioni, di intendersela co' delinquenti, anzichè di vigilarli. Nelle carceri di Lombardia e dell'Emilia sono successi in breve tempo disordini di ogni sorta. Se non si pensa a ristabilir severamente la disciplina, se anzi non si procura di traslocare i carcerieri da una ad altra prigione, per evitare che si stabiliscano rapporti e vincoli fra loro ed i detenuti, il male non farà che crescere, con disagio ed inquietudine delle popolazioni, che attribuiscono a trascuratezza del governo ciò che deriva soltanto da insufficenza di personale, o da inettezza o da tristizie o da erroneo sistema. Noi provochiamo sopra questi disordini l'attenzione del ministro dell'interno, affinchè vi metta riparo a tutela dell'ordine pubblico.

NOTIZIE DELLA VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 28 marzo.

La commemorazione del 22 marzo che ebbe luogo collo sparo di petardi, coll'affissione di cartelli, col *Viva* al nostro Re Vittorio Emanuele, ebbe per conseguenza l'arresto di certo Zanetti addetto alla

armacia Locatelli. La polizia come al solito crede di aver colto nel segno, ma le sue illusioni ben presto svaniscono. Son tre anni che si affatica senza aver mai potuto raggiunger lo scopo agognato. La dimora di Francesco Giuseppe non ci ha trattenuti dal festeggiare la cacciata de' suoi soldati, così egli avrà avuto un altro attestato della nostra fedeltà.

Egli intanto si perde in puerili dimostrazioni ed in parate profondendo denaro che ci estrae dalle nostre tasche. Furono spesi quasi centomila fiorini per dare lo spettacolo navale della presa dei forti del Lido. Il cavalleresco imperatore sebbene i fucili e i cannoni non erano a palla ma a polvere se ne stette appartato in un palchetto lontano dall'offesa. Non so dove sarebbe andato se i cannoni fossero stati a palla, e non so sin dove prolungherebbe la sua corsa se si approssimasse Garibaldi. La sola notizia che egli era a Milano e che ha destato veramente un entusiasmo indescrivibile bastò a riempirlo di spavento in modo che furono subito rinforzati di truppe i posti ai confini. Il nome solo del nostro eroe è una potenza che fa tremare l'impero. Lo spirito riformatore in Germania, la insurrezione che trionfa ai confini meridionali, l'Italia che si prepara a compiersi sono tante batterie che crolleranno il sedicente colosso.

Noi abbiamo fiducia che l'anno 1862 non abbia a trascorrere senza grandi avvenimenti e ne abbiamo un prepotente bisogno perchè queste povere provincie sono al colmo della miseria.

Non abbondano che le spie venute dalla vicina terraferma per custodire Francesco Giuseppe. Queste si permetterebbero ogni sorta di arbitrio all'ombra di quell'insegna abborrita che tengono nascosta sotto l'abito. Esse sorvegliano affinchè Francesco Giuseppe abbia ad essere salutato quando passeggia per le vie e pretendono che tutti l'abbiano a conoscere. L'altro ieri un galantuomo che occupato ne' suoi affari attraversava la piazza, si vide tutto ad un tratto arrestare da una di queste guardie nobilissime di Francesco Giuseppe, la quale coi soliti modi inurbani gli chiese il nome. Sorpreso il galantuomo rispose che egli non era tenuto a dire chi fosse a chi non conosceva e non era d'altronde rivestito di alcun autorevole contrassegno. Lo sgherro allora, slacciato il suo abito, lasciò vedere la sua fascia gialla e nera dicendogli: « Io sono tale da poterla *fare legare* sull'istante: « mi dia il suo nome e saprà domani alla direzione « di polizia di che si tratta. » Ecco le gesta gloriose di questi cagnotti lo quali non vi lasciano tranquilli nemmeno per le vie.

I nostri reazionari continuano a sperare molto. Vuolsi che uno dei loro antesignani Pietro Zen nella sicurezza di veder trionfare il suo principio col ritorno al passato facesse una gita nelle provincie oltre Mincio allo scopo di indurre suo figlio che appartiene alla armata italiana ad abbandonare la nostra bandiera. Buono che il figlio ha tanto buon senso, patriottismo ed energia da rifiutare simili insinuazioni.

Scarella e Zinelli i quali veggono, non so attraverso qual prisma, la dissoluzione del regno italiano, sono in questi giorni frenetici d'entusiasmo austriaco; nel primo è tristizia, nel secondo pazzia vera. Qualche altro nobile, autorità un giorno del paese, poco o nulla fidando nell'avvenire ha paura di compromettersi colla polizia e rifiuta un soccorso a mezzo di una lotteria, forse perchè chi lo chiede è inviso al governo. Abbiamo però la soddisfazione di sapere che i viglietti della lotteria di questo povero galantuomo ebbero prontissimo spaccio soltanto per essere stati rifiutati da esso nobilissimo al quale gioverebbe assai che si cancellassero alcune memorie e alcune diceria corse a suo riguardo e accennate di recente in un periodico italiano. Il corifeo del morto partito arciducale conforta l'amarezza della sua ambizione delusa passando dalla letteratura arcadica alla poesia vernacola da trivio: un libretto di poesie plebee pubblicato testè dal conte Andrea Cittadella-Vigodarzere gli ha acquistato l'illustre titolo di maggiordomo — *torototella*; che voglia aspirare a giullare del sire austriaco? È possibile.

I PROTESTANTI IN ISPAGNA

I nostri lettori ricordano che in Ispagna parecchi individui sono stati condannati ai lavori forzati per delitto di *protestantismo*. Questo fatto ha dato luogo nella Camera dei comuni di Inghilterra ad un'interpellanza.

Nella seduta del 31 marzo il signor Blake ha chiesto al governo i documenti relativi alle persecuzioni mosse ai protestanti in Ispagna. Lord Palmerston (il quale a quanto dice il *Sun*, parevi assai debole per la sofferta malattia) ha risposto che non poteva presentare i richiesti documenti per la buona ragione ch'essi non esistevano. Non vi è stata alcuna comunicazione ufficiale su tale argomento. L'ambasciatore inglese a Madrid ha avuto in proposito qualche conversazione col ministro spagnuolo, ma queste conversazioni non aveano alcun carattere ufficiale.

Il nobile lord ha dichiarato che l'ambasciatore di S. M. a Madrid ha ricevuto l'incarico di esprimere, senza offendere la Spagna, i sentimenti del popolo inglese riguardo a quegli infelici che vennero imprigionati a cagione delle loro opinioni religiose.

UNA MISSIONE IN UNGHERIA

Scrivono da Vienna, 24 marzo, all'*Indépendance Belge*:

La notizia d'un viaggio di lord Bloomfield a Belgrado non si è confermata. L'ambasciatore inglese è ritornato a Vienna dopo essersi fermato tre giorni a Pesth. Un inglese mio amico mi dà, intorno a questa escursione, alcuni ragguagli, dei quali posso guarentirvi l'esattezza.

L'ambasciatore inglese si era recato a Pesth, incaricato dal governo austriaco o, per dir meglio, dall'imperatore Francesco Giuseppe, d'una missione che gli venne trasmessa dal conte di Rechberg. Si trattava di tentare ancora una volta un ravvicinamento tra l'Ungheria e l'Austria.

Pare che lord Bloomfield abbia diretto le sue proposte a Francesco Deak, ma non è certo che il diplomatico inglese si sia personalmente abboccato col capo del partito dell'indirizzo. Il mio amico crede che il conte Giorgio Karoly abbia servito di intermediario tra il signor Deak e l'ambasciatore britannico.

Quanto al tenore di queste proposte, io nulla so dirvene di positivo, ma si suppone che l'imperatore — il quale, sia detto fra parentesi, non partecipa a tutte le idee del signor Schmerling relativamente all'Ungheria — avrebbe promesso di riconoscere fino ad un certo punto la costituzione ungherese, purchè la Dieta acconsentisse, in questo caso, ad inviare dei delegati, non già al consiglio dell'impero, ma ad una Commissione scelta nel seno di quest'assemblea, collo scopo di fissare, di comune accordo, le basi d'un componimento tra l'Ungheria e l'Austria.

Vi do questa come una supposizione fondata sopra certi fatti che credo autentici.

Checchè ne sia, pare che lord Bloomfield non sia stato più fortunato del conte Appony d'altri intermediari ufficiosi.

Infatti, dopo aver annunziato che sarebbe rimasto a Pesth quindici giorni con lady Bloomfield, Sua Eccellenza ha abbandonato la capitale dell'Ungheria la mattina del quarto giorno, lasciandovi sua moglie ed un nipote, colla promessa di ritornare in Ungheria fra pochi giorni. Ma all'indomani del suo arrivo a Vienna fece sapere, per via telegrafica, a sua moglie, che rinunziava al progetto di ritornare a Pesth.

Si suppone adunque che la risposta da lui recata a Vienna sia stata così poco soddisfacente, da rendere superfluo l'entrare in ulteriori negoziati.

Il nuovo tentativo essendo andato a vuoto, le idee del signor di Schmerling ripiglieranno il sopravvento.

I colleghi del signor di Schmerling si mostrano sconfortati, giacchè se, da un canto, riconoscono che il sistema del ministro di stato è logico, dall'altro non si dissimulano le invincibili difficoltà che si oppongono alla sua attuazione, quando si ha di fronte un paese potente per la sua intelligenza politica e per l'unione di sentimenti che regna fra i diversi partiti ogniqualvolta si tratta di relazioni coll'Austria.

Gli sforzi di tutti gli uomini, che si sono adoperati a promuovere un accordo coll'Ungheria, quali sono i conti Esterhazy, Forgach, Szechen, Appony, si sono infranti contro i sentimenti d'indipendenza e di legalità espressi dai patrioti ungheresi. Lo *statu quo* sarà mantenuto e la convocazione della Dieta, che già da gran tempo avrebbe dovuto aver luogo, rimane sospesa, almeno fino al venturo autunno.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 3 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colla lettura del verbale della tornata precedente, che è approvato.

Si annunziano vari omaggi.

Si accorda un congedo al senatore Belelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del governo.

È approvato l'art. 21 del progetto ministeriale senza discussione.

All'art. 22 che fissa il modo in cui si deve eseguire il pagamento di alcune fra le tasse contemplate dal presente progetto di legge ed i mezzi concessi agli uffizii demaniali per curarne l'esazione, l'ufficio centrale propone l'aggiunta d'un alinea così concepito:

« Cogli stessi mezzi e nel modo medesimo saranno riscosse la tassa e sopratassa per la presa « di possesso dei benefici. »

Quest'aggiunta, come pure l'articolo 3° sono adottati dal Senato.

L'art. 24 del progetto ministeriale è soppresso di comune accordo tra l'ufficio centrale ed il commissario regio.

Si approvano gli articoli 25 e 26 del progetto medesimo.

L'ufficio centrale propone la seguente nuova redazione dell'art. 27.

« La presente legge andrà in vigore nel decimo « giorno da quello della sua inserzione nella Rac« colta degli atti del governo e dallo stesso giorno « s'intenderanno abrogate tutte le tasse che per « titolo d'investiture e di concessioni del governo « si riferissero alle materie nella legge medesima « contemplate. »

L'art. 27 così emendato posto ai voti, è approvato.

Si procede alla votazione per squittinio segreto dell'intiero progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti	85
Favorevoli	69
Contrari	16

Il Senato approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente i conflitti di giurisdizione, presentato dai guardasigilli (iniziato in Senato.

DURANDO (ministro). Mi duole che non sia presente il ministro di grazia e giustizia; ad ogni modo credo ch'egli non possa aver difficoltà d'accettare le modificazioni proposte dall'ufficio centrale.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) sopraggiunto poco tempo dopo, conferma la dichiarazione di Durando.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Si pongono in discussione gli articoli come vennero modificati dall'ufficio centrale:

« Art. 1. Saranno sciolti con decreto reale i conflitti di giurisdizione che sorgessero:

« 1. Fra due o più Corti di cassazione, Corti supreme di giustizia, Tribunale di terza istanza di Lombardia, Corti di revisione e Tribunale supremo di guerra;

« 2. Fra uno di essi magistrati supremi ed una o più Corti di appello o d'assisie, tribunali o giudici, che non siano sottoposti alla di lui giurisdizione, o fra due o più Corti d'appello o d'assisie, tribunali o giudici dipendenti da diversi fra gli indicati magistrati supremi.

« La parte più diligente o il pubblico ministero, allorchè è parte in causa, trasmetteranno gli atti, sentenze e documenti delle stesse cause al ministro di grazia e giustizia: il decreto reale non emanerà che sentito il parere del Consiglio di stato.

VIGLIANI. Proporrei una modificazione al n° 1 di questo articolo. In tutto lo stato non esiste più alcuna Corte di revisione; quelle che esistevano nell'Emilia vennero soppresse e le cause di revisione in corso deferite alle Corti d'appello. Invece di *Corti di revisione* sarebbe meglio detto *Corti d'appello*.

DEFERRARI accetta l'emendamento purchè sia redatto nei seguenti termini: *Corti d'appello allorchè adempiano le funzioni di Corti di revisione*.

POGGI propone che si dica *Corti d'appello dell'Emilia allorchè* ecc. perchè non vi sono altre Corti d'appello incaricate di adempiere provvisoriamente le funzioni di Corti di revisione tranne quelle dell'Emilia.

L'art. 1 viene approvato come venne emendato dai senatori Vigliani e Poggi d'accordo coll'ufficio centrale.

Sono quindi approvati senza discussione gli altri articoli della legge, che sono i seguenti:

« Art. 2. Pei conflitti che si elevassero fra Corti d'appello, tribunali o giudici di Lombardia e Corti d'appello, tribunali o giudici delle altre provincie soggette alla Corte di cassazione sedente in Milano, nulla è innovato al disposto dall'art. 22 della legge del 27 marzo 1862 sull'ordinamento giudiziario in Lombardia.

« Art. 3. Se in materia penale sorga conflitto fra due o più tribunali marittimi, o fra tribunali militari e marittimi, o fra un tribunale militare o marittimo e un giudice, tribunale o magistrato ordinario, la decisione sarà devoluta alla Corte di cassazione sedente in Milano.

« Art. 4. Contro le sentenze pronunziate in tempo di pace da tribunali marittimi in materia penale si potrà ricorrere in cassazione per incompetenza o per eccesso di potere: la cognizione di questi ricorsi apparterrà alla stessa Corte di cassazione sedente in Milano.

« Art. 5. Per l'esecuzione dell'art. 1° della presente legge i ricorsi in cassazione dovranno farsi osservando le disposizioni del capo I, tit. 10, lib. 2 del codice di procedura penale del 1859; questo capo sarà a tali effetti esteso anche alle provincie ove il detto codice non è ancora in vigore, e vi sarà pubblicato. »

Si procede alla votazione per squittinio segreto sul complesso del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti	86
Favorevoli	84
Contrari	2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 APRILE

Presidenza TECCHIO.

Si apre la tornata alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Si convalida l'elezione del march. Pepoli Gioacchino (Bologna).

Alcuni uffici autorizzarono la lettura di un progetto di legge del dep. Lafarina per la istituzione in Messina di un comitato di sanità marittima.

Continua la discussione sulla riforma postale.

Si approva la nuova aggiunta della Commissione, che abbiamo inserita nel nostro numero di ieri.

MARTINELLI (relatore) dà alcune spiegazioni sulla relazione da esso presentata, riassumendo i motivi adottati dalla Commissione per respingere il principio della libera concorrenza.

MINERVINI fra i rumori della Camera dice qualche parola per un fatto personale.

Il ministro dei lavori pubblici ed il commissario regio (Barbavara) appoggiano l'articolo secondo, dopo specialmente che fu approvato il primo.

CHIAVES crede che quest'articolo sarebbe inopportuno, siccome quello che verrebbe a giudicare di parecchi casi legali. Ne chiede la reiezione.

Ecco i due articoli, il primo dei quali fu già approvato:

« Art. 1. — *Privativa postale.*]— Appartiene all'amministrazione delle poste la privativa del trasporto per terra e per mare fra i diversi paesi del regno e fra questo e l'estero, e della distribuzione delle corrispondenze epistolari e delle stampe periodiche nazionali ed estere eccedenti il peso di 100 grammi.

« Art. 2. Il disposto dell'articolo precedente non si applica ai privati i quali, senza fine di lucro, sieno latori di qualche lettera.

« Sono parimenti eccettuate:

1° Le lettere e le stampe periodiche che portino un bollo, il quale provi che sia stato soddisfatto il diritto postale.

2° Le lettere aperte, quando sieno trasportate da individui che non ne facciano professione.

3° Le lettere che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di espresso.

4° Le lettere e pieghi che un individuo, il quale abita un comune dove non havvi ufficio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune limitrofo in cui esiste un ufficio postale.

Questa eccezione s'intende estesa ai comuni dove il servizio postale non è giornaliero per le lettere ed i pieghi che si spediscono nei giorni in cui non vi ha partenza della posta.

5° Le lettere ed i pieghi che si trasportano sulle linee delle strade ferrate risguardanti unicamente l'amministrazione e l'esercizio delle linee medesime.

Nessuno potrà fare incetta di lettere o di pieghi altrui per spedirli in alcuno dei modi sopradetti. »

Posto ai voti il secondo, è approvato. Si legge il seguente:

« Art. 3. Il servizio postale sarà esteso entro l'anno 1875 a tutti i comuni del regno, provvedendosi ogni anno, da cominciare col 1863, almeno a 300 di essi. Saranno preferiti quelli che concorreranno alle spese necessarie a detto servizio. »

MICHELINI ne propone la soppressione perchè sarebbe di sommo aggravio alle finanze.

BARBAVARA propone di ridurre l'articolo alle sole parole:

« Il servizio postale sarà esteso entro l'anno 1873 a tutti i comuni del regno. »

Si scioglie per alcun poco la discussione onde far luogo alla proposta del deputato Plutino per prorogare le sedute.

PLUTINO propone di prorogare le sedute dal 12 aprile al 25 maggio, affinchè gli onorevoli suoi colleghi possano prendere un poco di riposo e ritornare quindi compatti. Nel caso di proroga raccomanda che si votino per urgenza le leggi di finanza.

CRISPI. Mi oppongo a qualunque proposta di proroga, perchè vi sono moltissime leggi importanti: una proroga d'altronde sarebbe utile soltanto a quelli che stanno in Torino o nelle città vicine, ma non a quelli che abitano i punti più lontani d'Italia.

LAZZARO si unisce alle osservazioni dell'onorevole Crispi; tanto più che dobbiamo votare i bilanci, dalla discussione dei quali il paese si aspetta grandi vantaggi. Credo poi che quand'anche non si prorogassero le sedute, il Parlamento non potrebbe stare aperto che sino alla metà di giugno, perchè in quel tempo il caldo di Torino è soffocante e le facoltà intellettuali non sono per esso così pronte. (*Rumori ed ilarità*)

PLUTINO. La patria avanti tutto, ma *partem patriæ, partim parentes, partem amici vindicant*. (*Ilarità*)

Insiste sulla sua proposta.

BROGLIO (sull'ordine della discussione) è d'avviso che la facoltà di prorogare il Parlamento sia una delle attribuzioni della Camera; trovandosi quindi opportuno di sentire previamente il parere dell'on. presidente del Consiglio.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). È vero che la proroga del Parlamento è una delle attribuzioni della Corona, ma l'on. Plutino propone soltanto una vacanza e ciò facendo è pienamente nel suo diritto.

Venendo poi a parlare di questa vacanza, io credo che non vi sarebbe alcuna difficoltà che la Camera le prendesse, perchè nell'intervallo la Commissione del bilancio potrebbe proseguire i suoi studi e porre in grado il Parlamento di discuterlo al riconvocarsi.

C'è poi una ragione di più, che cioè — e non conviene dissimularlo — il numero dei deputati va diradandosi. Ora, qualora si prendessero alcuni giorni di vacanza, è certo che al momento della riconvocazione questo numero sarebbe più grande e quindi i lavori potrebbero essere continuati più alacremente.

Per questi motivi il governo accetta la proposta dell'on. Plutino; quanto poi alla durata delle vacanze si rimette interamente alle deliberazioni della Camera.

D'ONDES si unisce alle osservazioni del presidente del Consiglio.

PETRUCCELLI. Io chiederei al signor ministro delle finanze quando sarebbe in grado di presentare il bilancio del 1863.

SELLA (ministro delle finanze). Si stanno raccogliendo i dati e spero di essere in grado di presentarlo entro il mese di maggio.

COLOMBANI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo votate le leggi sulle tasse « ipotecarie, sul bollo e sulla tassa registro, si aggiornerà sino alla fine di maggio. »

LAZZARO e PLUTINO insistono sulle rispettive loro osservazioni.

CRISPI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Plutino.

BIANCHERI propone la proroga dal 15 aprile al 15 maggio e depone sul banco della presidenza un emendamento in questo senso.

RATTAZZI accetta l'ordine del giorno Colombani.

MAZZA P. propone di aggiungere alle leggi da discutersi, anche quella relativa alla tassa delle mani morte.

LEARDI propone « che la Camera si riservi di deliberare sulla proroga quando saranno votate le leggi sulla riforma postale e sulla tassa registro. »

CRISPI appoggia la proposta sospensiva.

COLOMBANI accetta l'aggiunta dell'on. Mazza.

Posti ai voti i varii ordini del giorno è accettato quello del dep. Colombani, coll'aggiunta dell'on. Mazza.

Continua la discussione sulla riforma postale.

CASTAGNOLA (membro della Commissione) accetta l'emendamento del governo, lasciando però intatte le parole: *saranno preferiti* ecc.

Dopo poche parole degli onorevoli De Boni, Michelini e Capone, l'articolo è approvato colla modificazione del commissario regio e coll'aggiunta della Commissione, accettata pure dal governo.

Si approva pure l'art. 4.

Si legge l'art. 5 che è il seguente:

« La tariffa per l'applicazione della tassa sulle lettere che spediscono francate da un luogo all'altro del regno sarà la seguente.

«Per una lettera semplice grammi 10 cent. 10

Da 10 a 20	»	20
Da 20 a 30	»	30
Da 30 a 40	»	40
Da 40 a 50	»	50

« Per le lettere che superano il peso di 50 grammi si aggiungerà la tassa di una lettera semplice, cioè centesimi 10 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi. »

BRUNET propone un emendamento nel senso di mantenere la tariffa vigente nel Piemonte, Lombardia ed Emilia.

MACCHI (membro della Commissione) mantiene l'articolo in massima, solo imporrebbe una sopra tassa di cinque centesimi su ogni lettera, per cinque anni, affine di sopperire ai bisogni in cui ci troviamo. Sarebbe come un'imposta di guerra. Propone in questo senso un emendamento.

LAZZARO parla in favore del progetto.

SELLA visti i bisogni della finanza appoggia l'emendamento Brunet o quel qualunque temperamento che si credesse opportuno proporre tra questo e l'articolo della commissione.

PRES. Si legge il un emendamento presentato dal dep. Minghetti ed altri tendente ad aumentare il prezzo dato dalla Commissione, nella misura di 15, 30, 45, 60 centesimi conservando il peso delle lettere.

GALLENGA citando l'esempio dell'Inghilterra, raccomanda l'articolo della Commissione.

SALARIS domanda che sieno stampati gli emendamenti, rimesso il seguito della discussione a domani.

SELLA presenta una legge tendente ad avere l'autorizzazione per emettere un milione di buoni del tesoro.

La seduta è levata alle 5 40.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M. si è degnata conferire di *moto proprio* le mauriziane insegne di cavaliere dell'ordine, all'avvocato Alessandro Gatti, di Altavilla (Monferrato) pella singolar benemerenza acquistatasi nel disimpegno delle funzioni di sindaco di quel comune con generale soddisfazione della popolazione, al cui progresso conscrò con vivo impegno ed ottimo successo i molti anni di tale sua amministrativa carriera.

— S. M., con decreti 10 scorso marzo di moto proprio ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sapolini dottor Giuseppe;

Balzaretti ingegnere Giuseppe, architetto dei giardini pubblici della città di Milano;

Bagatti Valsecchi nobile patrizio milanese;

Barone architetto Giovanni;

Bachelet Alfredo, capo del movimento della ferrovia Vittorio Emanuele.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 27 scorso marzo S. M. ha nominato

a cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

De Genova di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale;

ed a commendatore dello stesso ordine

Visone cav. avv. Giovanni, prefetto della provincia di Piacenza.

— S. M. con decreti 22 e 27 marzo ultimo scorso sulla proposizione del ministro d'agricoltura e commercio ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

ad ufficiale

Caselli cav. prof. abate Giovanni;

ed a cavalieri

Bianchi barone Alessandro, deputato al Parlamento nazionale;

Agudio ingegnere Tommaso, id.;

Degola Bartolomeo, industriale;

Todeschini dott. Cesare.

— S. M. con decreto 2 marzo, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a commendatori

Barbaroux cav. Luigi, segretario generale nel ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Mauri cav. Achille, direttore superiore presso il ministero stesso;

Caveri cav. Antonio, prof. di leggi nella R. università di Genova, senatore del regno;

ad ufficiali

Robecchi cav. Emilio, direttore superiore presso il suddetto ministero;

Giannuzzi-Savelli cav. Bernardino, procuratore del Re nel tribunale civile di Napoli in missione presso detto ministero;

Orsini cav. Tito, avv. patrocinante a Genova;

Pretcrutti cav. Enrico, prof. di leggi nella R. niversità di Torino;

Fossati cav. Ignazio, segretario del tribunale di commercio di Torino;

Eula cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale a Torino, regio commissario delle provincie napolitane;

ed a cavalieri

Sillano cav. avv. Casimiro, capo sezione nel suddetto ministero;

Cesarini avv. Carlo, addetto al ministero stesso;

Cipolla avv. Carlo, giudice nel tribunale civile di Napoli in missione presso detto ministero;

Caccia avv. Giuseppe, sostituto procuratore generale a Bologna, regio commissario nelle provincie napolitane per l'attuazione dell'ordinamento giudiziario;

Basteris avv. Giuseppe, procuratore del Re ad Ascoli, regio commissario nelle provincie siciliane per l'attuazione dell'ordinamento giudiziario.

— S. M., con decreti 8 e 13 marzo ha nominato ad ufficiali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro d'agricoltura industria e commercio

Allievi cav. avv. Antonio, deputato al Parlamento nazionale

Sulla proposta del ministro dell'interno

Ferracciù avv. Nicola, maggiore della guardia nazionale mobilizzata di Sassari.

— S. M. con decreti 2 e 12 marzo ha nominato a cavalieri dell'ordine di Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti

Goria sacerdote don Giuseppe, vicario foraneo, parroco di Vignale (Monferrato);

Sulla proposizione del ministro dell'interno

Roluti dott. Giuseppe, consigliere provinciale d'Alessandria.

— Sulla proposta del ministro della guerra e con decreto 10 marzo S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a grandi ufficiali

Della Rovere cav. Alessandro, luogotenente generale;

Cadorna cav. Raffaele, id.;

a commendatori

Govone cav. Giuseppe, maggior generale, comandante la brigata Forlì;

Chiabrera cav. Emanuele, id., comandante la brigata Pistoia;

a cavalieri

Primerano Domenico, maggiore di stato-maggiore;

Reinfeld Dionisio, maggiore nella legione ungherese;

Azara cav. Agostino, maggiore nel 14 reggimento fanteria;

Spagnolini Carlo Federico, id. 20 id.;

Mazzoleni nob. Gio. Battista, id. 11 id.;

Mardin dei Villards Gio. Battista, id. 2 id.;

Musso Carlo Felice, id. 4 id.;

Cuyer Serafino, id. 23 id.;

Dell'Isola cav. Tommaso, id. 21 id.;

Bruno cav. Giuseppe, id. 21 id.;

Parenti Ugo Francesco, id. 26 id.;

Curli nobile Luigi Carlo, id. 28 id.;

Malpassuti cav. Eugenio Camillo, id. 9 id.;

Bovis G.o. Battista Luigi, id., Depositi cavalli stalloni.

— Sulla proposta del ministro per gli affari esteri e con decreti 16 e 19 marzo S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

ad ufficiale

Figarolo di Gropello conte Ginlio, segretario di legazione di 1.a classe;

ed a cavalieri

Salvini Luigi, capo di sezione nel ministero per gli affari esteri;

Pappalardo Vincenzo, R. vice console a Portsmouth.

— Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 23 marzo S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

a commendatore

Serpi cav. Giovanni, maggiore generale, comandante dei carabinieri reali in Sicilia;

ed a cavalieri

Minonzi cav. Carlo, maggiore nel corpo di stato maggiore, già capo di stato maggiore del luogotenente del Re in Sicilia;

Bosio Teodoro, segretario di prima classe nel ministero della guerra, collocato a riposo.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 16, 19 e 23 marzo S. M. ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Borelli cav. Bernardo, sindaco di Rivalta (Acqui);

Garbiglia avv. Carlo, maggiore della guardia nazionale d'Asti;

Palmiero Giovanni, sindaco della città d'Asti;

Leardi avv. Gregorio, sindaco di Tortona;

Bertioli-Soleri conte Francesco;

Solera Temistocle;

Avogli-Trotti conte Leonardo, sindaco di Massa Lombarda (Ravenna);

Carletti dottore Vittore;

Mandoj Albanese Francesco;

Merlo avv. Carlo, colonnello ispettore della guardia nazionale in Sardegna;

Ponti dott. Floriano;

Sibilla Pietro, sindaco di Roccaforte (Mondovì).

Occupazione di case religiose. Con R. decreto 30 marzo scorso è fatta facoltà al ministro della guerra di occupare temporariamente per uso militare il monastero di Santa Caterina in Forlì, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge 22 dicembre 1861 per ciò che può riguardare il culto, la conservazione di opere d'arte e l'alloggiamento delle monache ivi esistenti.

Ministero di guerra. I Comitati delle varie armi hanno già trasmesso al ministero le loro proposte sul modo stesso cui poter constatare la idoneità degli ufficiali dei corpi dei volontari italiani appartenenti allo stato maggiore, artiglieria, genio, cavalleria e servigi diversi, che vanno a fondersi nell'esercito regolare, e di cui parla l'articolo 4 del R. decreto 27 marzo 1862.

— È in progetto un aumento di forza nel corpo dei reali carabinieri. (*Monitore dell'armata*)

Beneficenza. Il signor Emanuele Trona di Clarafond, colonnello di fanteria in ritiro, compiva negli scorsi giorni un atto di generosità che merita i più vivi elogi. Esso donava L. 500 al R. Ricovero di Mendicità di Torino, e pari somma alla Società degli Asili Infantili pure di questa capitale.

Le rispettive Direzioni esprimono pubblicamente e nel miglior modo la loro riconoscenza per questo nobile tratto di simpatia usato a pro dei due pubblici stabilimenti sovr'accennati.

Cane idrofobo. La *Sentinella Bresciana* del 2 reca:

Il 26 del corrente mese, una ragazzina di anni 12 circa, di Edolo, mentre recavasi alla scuola, fu morsicata nell'avambraccio sinistro da un cane idrofobo che venne ucciso poco dopo dai militari colà in distaccamento. La ferita fu tosto cauterizzata.

Arresto di un falso emigrato. Leggesi nello stesso giornale:

Lunedì sera veniva arrestato nelle adiacenze del teatro Guillaume un sedicente disertore austriaco, autore di un ragguardevole furto in denaro commesso nelle provincie venete.

L'assassino Stoppa. — Si scrive da Talamone al *Movimento* di Genova del 2 aprile:

Il famigerato assassino conosciuto sotto il nome di Stoppa il quale sparge il terrore in una parte delle Maremme, ha in questi giorni fatto parlar molto di sè per un nuovo suo delitto.

Raccontandosi il fatto in mille maniere, noi non ne abbiamo tenuto parola fin qui. Ora peraltro ci vien data per esatta la seguente versione, e noi crediamo di doverla riferire.

Il sig. Marcantonio Adami, dimorante a Talamone, per il quale Stoppa nutriva un odio di cui ignoriamo le cagioni, era stato da costui minacciato di morte se avesse osato avventurarsi ad uscire dal paese. Peraltro egli ebbe necessità, pochi giorni or sono, di allontanarsene pei suoi affari, avendo con sè un nipote ed il fattore; e la fatalità volle che appunto s'imbattesse nel temuto assassino, il quale gl'intimò d'arrestarsi, drizzando verso di lui la carabina.

Il fattore volse subito indietro il suo cavallo e fuggì a precipizio, lasciando gli altri due in faccia a quell'uomo brutale. Il quale costrinse Marcantonio Adami a rendersi in suo potere, ed al nipote lasciò facoltà d'andarsene, dicendogli che se voleva liberare lo zio, recasse a titolo di riscatto 40,000 franchi. Il signor Tosci di Livorno fece una tratta su Grosseto di questa somma, che fu con la massima sollecitudine portata allo Stoppa. Questi la prese, ma non rilasciò l'infelice Adami, dichiarando peraltro che stava benone, e che indi a poco lo avrebbero rivednto. Scorsero alcuni giorni, nè mai comparve, sicchè la famiglia sta nella più terribile trepidazione, sospettando che sia stato trucidato. Ora poi corre voce che sia stato rinvenuto cadavere!

CRONACA TORINESE

Alla veglia che ha tenuto ieri sera nelle sale del palazzo Carignano il commend. Tecchio, presidente della Camera dei deputati, vi ebbe numeroso concorso. I ministri, i membri del corpo diplomatico e molti senatori, deputati e funzionari pubblici intervennero al convegno.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 aprile.

Vigliani Catterina, d'anni 22, di Torino; Verzetti Paolo, id. 48, di Ozegna (Torino), dott. in medicina e chirurgia; Decaroli Domenico, id. 71, di Voghera, sergente in ritiro; Capello Anna, id. 60, di San Raffaele (Torino), serva; Franco Giacomo, id. 28, di Savigliano, calzolaio; Ricci Paolo, id. 35, di Vercelli, verniciatore; Leppori Pietro, id. 25, di Cagliari, soldato del 45 fant.; Osasco Alessio, id. 28, di Perrero (Pinerolo), Andero Maria nata Comba id. 39, di Barge (Saluzzo), cameriera; Losero Michelangelo, id. 19, di Cantoira, fabbroferraio; più, 8 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che durante la proroga del Parlamento S. M. il Re visiterà Napoli, accompagnato dal presidente del consiglio e dal ministro di agricoltura e commercio.

Crediamo che domani o posdomani il generale Garibaldi ritornerà a Milano.

La notizia della nomina del senatore marchese Pallavicino Trivulzio a prefetto di Palermo in luogo del comm. Torelli, che dicesi sia per esser richiamato, non si conferma. Finora non è nominato il successore.

Pare che la spedizione al Messico non debba produrre i risultati che le potenze le quali vi presero parte se ne ripromettevano. Il Messico si è mostrato disposto a venir a trattative, ma con ciascuna potenza separatamente. La Spagna ha graditx l'offerta, ed avrebbe già conchiuso un componimento, se non temesse l'opposizione della Francia. Anche l'Inghilterra, ottenute le riparazioni chieste, è deliberata a ritirarsi.

La proposta dell'arciduca Massimiliano a re del Messico è quindi naufragata prima d'esser posta in campo.

Il deputato Conforti ha invitati i deputati delle province meridionali ad una riunione per questa sera. Pare che alla vigilia di entrar nel gabinetto egli desiderasse di interrogare i rappresentanti di quelle province intorno all'appoggio che potrebbe ripromettersi da loro.

La riforma del personale della magistratura napoletana non è ancora compiuta ed il signor Conforti avrebbe dichiarato di non volerne assumere responsabilità di sorta.

Corre voce che il dep. De Filippo sia per esser nominato segretario generale del ministero di grazia e giustizia in luogo del signor Barbaroux.

Le bandiere delle dodici legioni della guardia nazionale napolitana saranno adorne della medaglia d'argento al valor militare in attestato de' servigi resi da quella brava milizia cittadina a tutela della libertà e dell'ordine.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 2:

Un dispaccio dal Messico annunzia che il generale di Lorences è giunto, il 5 marzo, alla Vera Cruz. Egli è immediatamente sceso a terra.

L'indomani è doveva aver luogo un consiglio di guerra al quale erano stati convocati i generali e gli ammiragli delle tre potenze.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 1° aprile:

La commissione finanziaria si occuperà oggi del bilancio della marina. Ier l'altro, a Francoforte, fu tenuta una numerosissima adunanza della società nazionale, nella quale fu risoluto di dedicare i fondi della società a sollievo de' sofferenti per la causa liberale.

—La società degli operai di Reichenberg (Prussia) fu provvisoriamente sciolta in seguito a disposizione 28 marzo del presidente di polizia.

Leggesi nell'*Oesterreichische-Zeitung* di Vienna 30 marzo:

La Porta è intenzionata, secondo un annunzio dell'ambasciatore turco, di far conoscere mediante una nota circolare alle grandi potenze il contegno del governo serbico, e di invitarle ad usare della loro influenza, affinchè la Serbia cessi dal suo contegno che lede la di lei autorità di potenza avente l'alto dominio.

La *Correspondance Scharf* aggiunge a questo proposito:

Si assicura che qualche magnato turco ed alcuni capi cristiani della Bosnia non ha guari si sono riuniti in conferenza sul territorio austriaco per discorrere sulla condotta da seguirsi nella situazione attuale; e si aggiunge che i primi rimasero soddisfatti dalle spiegazioni fornite loro dai cristiani.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 aprile.

La *Patrie* crede sapere che la Francia e la Spagna hanno l'intenzione di stabilire un nuovo trattato per regolare la loro azione comune nel Messico.

Parigi, 3 aprile.

Veracruz, 7 *marzo*. Lorences è sbarcato e prese delle misure affinchè le nuove truppe non facciano che traversare la città ed avanzino nell'interno. (Dal *Moniteur*)

Nuova Yorck, 22 marzo.

Nulla di decisivo. Gli inglesi hanno lasciato il Messico, ad eccezione di 100 uomini.

Parigi, 3 aprile.

Notizie di Borsa.

	marzo 2	3
Fondi francesi . . 3 0/0	70 10	70 00
Id. id. *in liquidaz.* 3 0/0		
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 75	98 00
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 7/8	93 7/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 00	68 00
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 80	67 65
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	780	786
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	362
Id. Id. Lomb.-Venete	570	572
Id. Id. Romane .	185	190
Id. Id. Austriache	520	526

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

3 *aprile* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. — —		67 85 5 aprile
» »	Matt. . 67 95	— —	
Consol. 4 1/2 pag.	Matt. . — —	68	— 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B. 1270	— —	

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

approvata con R. Decreto del 13 marzo 1862

L'assemblea generale dei socii è convocata per il giorno 15 aprile 1862 ad un'ora pomeridiana nel Teatro Nazionale (Porticato Lamarmora).

In questo frattempo e 24 ore almeno prima del giorno designato all'assemblea, i socii dovranno munirsi negli uffici della Società di uno *scontrino* che verrà loro rilasciato onde possano aver adito alla sala dell'adunanza.

Gli azionisti sono invitati a volere nello stesso periodo di tempo operare il versamento del *primo ventesimo* delle azioni da essi sottoscritte nella cassa della Società, la quale trovasi perciò aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 12 alle 4 pomerid. nell'ufficio della Società, Piazza S. Carlo, n. 5, scalone a sinistra.

L'azionista ha la facoltà di anticipare in qualunque epoca il pagamento dell'intiero ammontare dell'azione, ed in tal caso gli verrà fin da tal giorno corrisposto l'annuo interesse del 6 0/0.

Negli uffici della Società continua ad essere aperta la sottoscrizione alle azioni che ancora rimangono da emettere.

Per la Commissione promotrice
NEGRO FERDINANDO, *presidente.*

PARIS GRAND HOTEL MIRABEAU

rue de la Paix, 8,

annesso all'* HOTEL DE BRISTOL *piazza Vendôme

L'**Hôtel Mirabeau**, frequentato da oltre cent anni dalle famiglie più rispettabili d'Italia, è stato testè rimoderato e provvisto di quanto v'ha di più confortevole. — **Splendida sala** per ***table d'hôte*** a 4 franchi — **Sale per pranzi privati** a 5, 6 franchi e più a alla carta — **Grandi e piccoli appartamenti** di vario prezzo a secondo la loro situazione ed eleganza — **Salone di lettura** con giornali d'ogni paese — **Vetture per passeggio** — **Bagni**, ecc. — Si prega di scrivere anticipatamente.

DEPOSITO DI GUANO DEL PERU', VERO

di **D. Baldaino** *fu* **P.**, *via Valentino, n. 7, da* **C. Cerruti**.

NB. Si dettaglia al prezzo di partita.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8 rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, . Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Caresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbié; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista

preparato da

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi palustri, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrie, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, provenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.*

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Sacchi e Pilondi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Scrivanlo; *Verona*, Prina; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Simmenberghi; *Ancona*, Gottamarini; *Torre Pellice*, Mustoni; e nelle principali farmacie d'Italia.

Una Fabbrica considerabile di Berlino, che si occupa particolarmente della fabbricazione d'oggetti di vero bronzo e composizione per illuminare anche col gaz, come lumiere o lustri, bracci, candelabri, ecc., desidera trovare una Casa di commercio rispettabile, in Italia, la quale (se è possibile abbia le cognizioni e l'esperienza necessaria di tali affari) voglia incaricarsi dello smercio di simili articoli nel Regno d'Italia. I ragguardevoli affari d'esportazione della suddetta Fabbrica sono la maggior prova ch'essa può concorrere vantaggiosamente colle fabbriche inglesi e francesi dello stesso genere.

Coloro che sono disposti ad assumere questa intrapresa sono pregati di dirigere le loro lettere *franche di posta*, per ottenere più ampie informazioni, a Berlino, Betemeyer's Bureau Kurstrass, 50, sub. V. 442, e quindi potranno pur conferire a voce su ciò col capo della summentovata Fabbrica in Londra alla prossima esposizione generale.

AUMENTO DI SESTO

Con tutto il giorno 10 corrente aprile scade il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, qualora questo venga ammesso, alle L. 57,000, cui venne deliberato con atto d'incanto volontario del 26 marzo scaduto, al rogito del notaio coll. G. Teppati, il corpo di casa posto in questa città, via Alfieri, n. 10, di prospetto alla Borsa, del reddito di L. 4846 e suscettibile d'aumento. Torino, 1° aprile 1862.

RICERCA D'INCARICATI

Per conto di una Banca **si ricercano** nelle differenti città d'Italia indistintamente dei *rispettabili* negozianti influenti per relazioni ed aderenze nelle loro proprie città onde **affidare loro l'agenzia** di un ramo vantaggioso. Dirigersi quanto prima per l'opportuno, colle usualmente richieste referenze, al sig. Antonio Barbaran, Milano.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generale dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il tiracollo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret, dott. medico consulente, successore di*** Le Roy, *via della Senna, n. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamoëroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare le rimedii cinquanta volte un suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, giandole, venti, infiammazioni e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le diarrhee, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, del polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di emora e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di calore, ecc. Questo rinomato cibo nella sua quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, reggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi contiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in pochi giorni le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e consola negli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pinskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,647, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Warzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, la famiglia E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, mal di cuore. — N. 45,314, Madamigella E. Tenman, d'anni 49, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 30, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,242, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,416, il rev. dott. Musgrave, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 39,614, il barone di Palenti, prefetto di Langenau, di costipazione e dolori di nervi. — N. 48,231, il barone Zaltcovski, generale di divisione, di palpiti terribili di più anni nelle sue digestive. — N. 44,358, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Beliuigi. *Bergamo*, Lorenzo Terzi, farm. e droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pallardi, contrada del Cattena, 228. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3516; Cesare Medicina, contrada Margherita, 1235; Paolo Polli, contrada dei Servi; Gior. Camnasio, Scalini del Duomo, 1025; Leonardo Rana, contrada de' Mercanti d'oro, 3421; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 374; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guarneschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero in Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo; Carlo Stefano e C., viale del Re; Felice Negolino, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Principi Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il trasporto del peso di lib.	(2 brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50		Il trasporto del peso di lib. 4	» fr. 40 50	
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 8	» » 78 —	
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 16	» » 148 —	
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 40	» » 63 —	

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e di una fortuna agli importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete* la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **PRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* è la sua cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di giovinetta (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccivoli, fluido d'Arlanza, i saponi*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sorpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon: coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 40, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LEMONNIER, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leveille**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Nizza*, Ospitale militare — *Vercelli*, Bertelotti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide, alle nutrici, ai fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone